



◆ «A settembre, non appena il confronto sarà avviato, presenteremo il progetto. Ma non procediamo per annunci»

◆ «La concertazione è irrinunciabile. Ma il rapporto non riguarda solo noi e il sindacato: riguarda il Paese»

◆ «Veltroni ha fatto bene a porre con forza la questione: è interesse della sinistra riformista prendere in mano il tema»

L'INTERVISTA ■ MARCO MINNITI, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

«Pensioni, governo pronto a fare una proposta»

STEFANO DI MICHELE

ROMA Anche senza afa, settembre a Palazzo Chigi sarà caldissimo. C'è un'agenda fitta e difficile. Si comincerà con le pensioni, poi le fibrillazioni nella maggioranza e la par condicio e le elezioni regionali... Poi, quello che viene giorno per giorno, compreso il rientro della Baraldini. Marco Minniti non ne nasconde una, di queste difficoltà. A cominciare dalle pensioni. «Il governo ha il dovere di non procedere per annunci - fa sapere -, e avvanzerà le sue proposte nel momento in cui il confronto sarà formalmente avviato».

Beh, sottosegretario Minniti, tanto per cominciare Marini dice che è una «folia» anticipare la riforma. E accusa Veltroni di farsi suggestionare dalla destra...

«La riforma del welfare è un tema ineludibile, per il centrosinistra e per una forza della sinistra riformista. Si tratta di affrontare una grande questione di equità e di innovazione. Perché adesso il welfare italiano non legge e non dà risposte ai grandi cambiamenti avvenuti nella società italiana. Veltroni ha fatto bene a porre con forza la questione, e sinceramente non penso che sia un cedimento alle impostazioni altrui. È interesse della sinistra riformista e del centrosinistra prendere in mano questo tema».

In che modo?
«La scelta che questo governo ha fatto è di procedere attraverso una politica di concertazione. E questo è un punto irrinunciabile della strategia del centrosinistra - la riforma con il consenso delle parti sociali - perché è attraverso quel consenso che le riforme diventano capaci di produrre risultati».

E come pensate di convincere il sindacato che finora ha risposto: no, grazie?
«La riforma del welfare riguarda direttamente anche le funzioni di rappresentanza del sindacato. Naturalmente abbiamo bisogno di un percorso condiviso, senza riserve. Anch'io sono convinto che il sindacato ha svolto un ruolo importante sul terreno riformista in questo Paese, assumendosi responsabilità molto impegnative nel momento in cui si è sostenuta una politica di risanamento e quando, a dicembre, è stato firmato il patto sociale. Penso che questa impostazione vada coerentemente sviluppata».

Il sindacato potrebbe rispondere: oggi è dato...
«Non c'è un "già dato" una volta per tutte. Nel momento in cui si è sostenuta una politica riformista non si è dato qualcosa, ma si sono costruite delle

condizioni affinché il Paese possa vincere sfide di carattere più generale. Oggi abbiamo di fronte la grande sfida dell'occupazione e della capacità di sviluppare politiche di inclusione sociale. Sono temi che comportano per il Paese l'esigenza di andare avanti nel processo di modernizzazione e di apertura. È interesse del mondo sindacale essere capace di misurarsi con una domanda di rappresentanza che viene da settori diversi della società, a cominciare dai giovani».

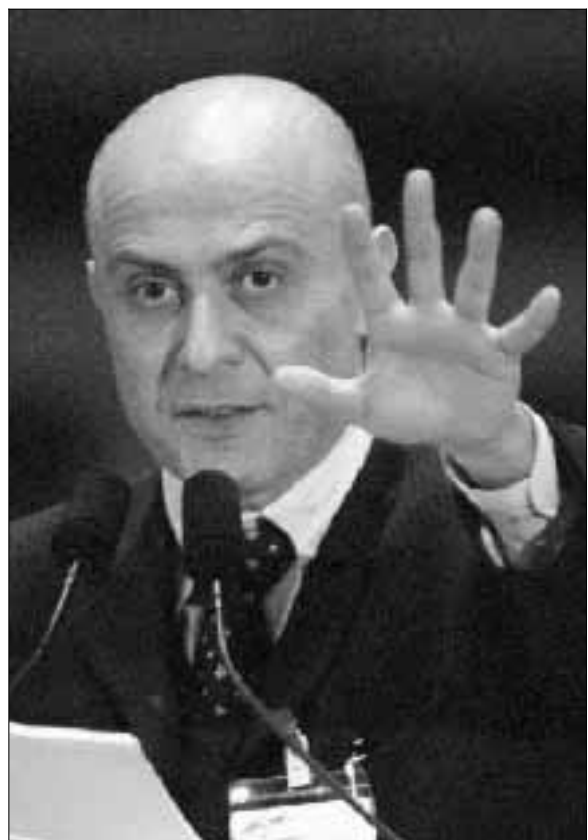
Insomma, voi vi giocate molto come governo, ma che si gioca molto anche il sindacato?

«O la sinistra riformista è in grado di andare avanti sul terreno riformatore o rischia di far venire meno la propria funzione. L'orizzonte è l'equità, la giustizia sociale. Ma non è soltanto un problema di rapporto tra governo e sindacato. È più complesso: è un rapporto tra governo, parti sociali e Paese. L'unità del sindacato è molto importante. Non credo, tuttavia, che il sindacato italiano voglia contentarsi di un minimo comun denominatore negativo come massimo di unità possibile».

E gli imprenditori aiutano?
«Anche grazie all'azione dei governi



Paolo Sasso



Filippo Monteforte/Ansa

di centrosinistra, l'impresa ha saputo e potuto innovarsi, garantendo buoni livelli di profitto. Credo sia giusto chiedere agli imprenditori italiani più fiducia e più coraggio nei confronti delle prospettive del nostro Paese».

Da questo punto di vista sono piuttosto pessimisti?

«Abbiamo risposto a tante richieste. Penso che oggi sia venuto il momento di dimostrare più disponibilità nel dare».

Veltroni ha avanzato l'idea del passaggio al sistema contributivo per tutti. Il governo chiederà?
«Considero positivo il contributo di

Veltroni. A settembre apriamo un confronto con le parti sociali sui temi della riforma del welfare. Vogliamo dare al Paese risposte più moderne e capaci di rappresentare il complesso della società. È importante che ci sia una discussione che investa le forze politiche della maggioranza e le parti sociali. E tuttavia il governo ascolti, ma ha il dovere di non procedere per annunci, soprattutto su questi temi, e di avanzare le sue proposte nelle sedi deputate».

Finiranno nel mirino anche le «pensioni d'oro»?

«Un'altra vicenda che dimostra come nel welfare italiano convivano ingiustizie e privilegi. È su questi temi che un'azione riformatrice deve saper intervenire».

Ogni giorno ha la sua pena. E passiamo alla maggioranza. A luglio vi siete lasciati in fibrillazione, a fine agosto vi ritrovate in fibrillazione. Marini chiede un vertice di maggioranza per un programma di fine legislatura...

«Marini pone un'esigenza giusta: pensare a un programma per la seconda fase della legislatura. Anch'io avevo di recente posto la questione. La maggioranza deve ritrovare una sua coesione sul terreno politico-programmatico. Un patto per la fine della legislatura, che da un lato impegni le forze della maggioranza in una discussione e in una indicazione di obiettivi, e dall'altro riproponga il tema del rapporto tra questa maggioranza e il Paese. Questo mi pare un modo per reagire, per evitare una sorta di "nemico oscuro", una inerzia che spinge alla quoti-

dianità, al giorno per giorno».

Fino al rischio di una crisi di governo?
«Un rischio che non vedo. Ma la cosa peggiore è essere trascinati dentro la quotidianità. A settembre dovremo affrontare questo tema con le forze politiche e i gruppi parlamentari della maggioranza».

Prima c'era l'Euro, come obiettivo. E adesso?
«L'occupazione. Questa è la missione di questo governo, su questo verremo giudicati».

Quanto affatica l'azione dell'esecutivo una maggioranza composta da un numero così esorbitante di partiti?

«C'è l'esigenza di lavorare affinché appaiano più forti e netti i vincoli di coesione di questa maggioranza. Non ho mai pensato che il centrosinistra possa essere racchiuso in un solo partito, ma bisogna darsi l'obiettivo non tanto di sottolineare il singolo contributo alla maggioranza, quanto di rilanciare lo spirito unitario della coalizione. È inevitabile, dentro uno scenario irrisolvibile e bipolare».

E come farete?
«Da un lato, appunto, con un programma di fine legislatura; dall'altro sapendo che la prima sfida importante sono le elezioni regionali, ormai imminenti».

Alleandovi con Rifondazione?
«L'obiettivo è, innanzi tutto, tenere unito in tutte le regioni il centrosinistra...».

Quello che c'è?
«Questo centrosinistra. Poi, regione per regione, sulla base dei programmi

dei candidati, la coalizione potrà decidere se c'è convergenza con altre forze. Quindi anche con Rifondazione. Se debbo dire la mia opinione fino in fondo, è positivamente originale che il centrosinistra, sulla base di programmi e candidati, possa allargarsi ad altre forze. Considero invece un'originalità pericolosa il fatto che, sulla base dell'autonomia regionale, il centrosinistra in qualche realtà possa presentarsi diviso».

Veltroni parla di scontro duro con l'opposizione. E d'accordo?

«È chiaro che un codice di rapporto non consociativo tra maggioranza e opposizione avvicinebbe molto alla dialettica delle grandi democrazie europee. Su questi temi il confronto è andato avanti a correnti alternate, con picchi di febbre particolarmente alta...».

E al momento?
«Il rischio di febbre è di nuovo molto alto. Considero le reazioni dell'opposizione al disegno di legge sugli spot assolutamente sopra le righe. Cosa dovremmo fare? Abbiamo presentato un disegno di legge, non un decreto, che sarà sottoposto al vaglio del Parlamento. L'abbiamo presentato nel momento più lontano dal prossimo appuntamento elettorale. In questo Paese c'è da vincere la partita dell'innovazione sul terreno dello stato sociale, ma non c'è dubbio che un'analoga partita ri-

guarda il tema delle regole della democrazia».

Intanto il Polo proclama la guerra mondiale.

«Loro hanno scelto di drammatizzare un confronto politico che potrebbe svolgersi in altro clima».

È possibile il ritiro del disegno di legge?

«Il governo non ha nessuna intenzione di farlo. È chiaro che siamo interessati a discutere, innanzi tutto con la maggioranza e in Parlamento. Naturalmente, se si giudica quella legge liberticida i margini di discussione si restringono molto».

Potrà essere modificata?

«Arriverà in aula così com'è. Il Parlamento è sovrano. Siamo pronti a prendere in considerazione proposte migliorative, ma francamente finora quelle che abbiamo visto avanzare sono di difficilissima attuazione. L'unica cosa che non si può fare, comunque, è che in Italia non ci sia una legge che regoli questo problema. Sapendo che c'è una particolarità tutta nostra: quella di un capo dell'opposizione proprietario di una sistema di reti televisive. Così un competitore elettorale, paradossalmente, attraverso gli spot a pagamento arriva a finanziare il proprio avversario».

La Baraldini è tornata in Italia. E per la verità è tornata piuttosto rumorosamente, quasi accolta anche dal ministro di Giustizia.

Non ha esagerato, Diliberto?

«Penso che il comportamento di Diliberto non sia censurabile. Non capisco le ragioni di alcune rumorose dichiarazioni. Se il rimprovero che viene mosso a Diliberto è quello di essersi impegnato nella soluzione della vicenda Baraldini, penso che questo rimprovero sia infondato. Anzi, ritengo che Diliberto abbia svolto un lavoro eccellente nel rapporto con gli Usa. La possibilità che la Baraldini scenti il residuo di pena, fino al 2008, in Italia, rappresenta un successo della civiltà giuridica del nostro Paese».

Molti hanno storto il naso di fronte a questa spettacolarizzazione...
«Qualcuno ha addirittura parlato di accoglienza istituzionale. Nessun trattamento istituzionale per la Baraldini: ci siamo preoccupati esclusivamente di rispettare le misure di sicurezza concordate con il governo americano».

Però, quel ministro della Giustizia chiesi precipita...
«Diliberto si è limitato, con un gesto di umana cortesia, ad accompagnare la mamma della Baraldini che aveva avuto l'autorizzazione per un colloquio, secondo le regole del regime carcerario, al momento del suo arrivo in Italia...».

Anche i mafiosi prendono la pensione

ROMA L'ex capo della commissione di Cosa nostra Michele Greco, detto il Papa, è un pensionato dell'Inps. Dal 1989, quando ha compiuto 65 anni, il pluriergastolano riceve regolarmente ogni mese dall'Istituto un assegno di vecchiaia da 285 mila e 250 lire. E quanto rivela, nella sua terza puntata sulle pensioni, il numero dell'«Espresso» in edicola domani. Oltre a quella di Greco, il settimanale rende note per la prima volta le rendite previdenziali di altri quattro pezzi da novanta di Cosa nostra, gente che da anni finisce in prima pagina. Bernardo Brusca, Procopio Di Maggio, Francesco Madonia, e Giuseppe Calò. Bernardo Brusca, il pluriergastolano capo del mandamento di San Giuseppe Jato e padre di Giovanni, secondo quanto rivela l'«Espresso», di rendite ne ha addirittura due.

Salvi: la vera emergenza è l'occupazione

ROMA «Per fortuna i conti dello stato vanno bene e non c'è nessuna urgenza di intervenire subito. Avverto invece l'urgenza di intervenire per creare posti di lavoro e per tutelare chi oggi è più debole e più indifeso». Così il ministro del lavoro Cesare Salvi in un'intervista al Tg1 economia parlando del sistema pensionistico. Salvi ha anche detto che il nostro «sarà un sistema previdenziale a tre gambe». Per Salvi con la riforma delle pensioni ci sarà accanto al sistema complementare organizzato con le indicazioni che lo stato agevola - ha detto Salvi - e che per esempio si basa molto sul contributo al Tfr da parte dei lavoratori. Poi, se uno vuole farsi una pensione privata, se la fa per conto suo». Nessun anticipo, secondo il ministro, sulla verifica dell'andamento previdenziale.

Par condicio, il governo va avanti. Jervolino e Cardinale confermano il disegno di legge

ROMA «Uno che fa pubblicità ingannevole è un bugiardo. Lui urla al governo che vietare gli spot è liberticida. Figurarsi! Se le regole sono quelle manigolde che intende lui allora noi possiamo anche chiudere bottega in questo paese. Attenzione, dico io: che sulla questione morale è caduta una Repubblica». Parole forti quelle che usa il ministro della Comunicazione Salvatore Cardinale in un'intervista al «Giorno», alla «Nazione» e al «Resto del Carlino». Ma subito rettificato: «Non mi sono mai sognato di definire Berlusconi un "bugiardo" che pretende regole manigolde» - fa sapere il ministro in una nota - poiché non lo penso. Mi auguro che il dibattito trovi forme sempre più costruttive e porti presto a definire una cornice consensualmente accettata entro la quale possa dispiegarsi il futuro della democrazia italiana».

Nell'intervista contestata Cardinale accusa Berlusconi di fare «pubblicità ingannevole. Ti bombardano al video raccontandoti che ti dimezza le tasse, trova due milioni di posti di lavoro e che cambierà la giustizia da così a così». Berlusconi - prosegue il ministro - è un ottimo imprenditore che ha creato un'impresa da 4.000 dipendenti che esporta prodotto anche all'estero e che è indubbiamente un valore per il paese. «Solo che è un "dominus" è il capo dell'opposizione ed è sempre "dominus" di un partito che non ha all'interno regole di democrazia visibile. Ciò non vuol dire deprecare Berlusconi ma quando dovesse arrivarne un altro come lui in un paese dove non ci sono regole certe, allora potremmo anche chiudere bottega. Si fa tanto riferimento all'America. Lì uno come Berlusconi sarebbe già stato costretto da tempo inenarrabile e scegliere cosa esse-

re, se imprenditore o politico. Gli spot sono un problema, non chiacchiere. È un bombardamento a tappeto psicologico fitto fitto che arriva attraverso la tv e che noi non possiamo subire passivamente. Almeno fino a ieri. Qui - è la conclusione - stiamo parlando di sistemi di garanzia».

Sull'argomento interviene, con un'altra intervista a «Il Messaggero», anche il ministro degli Interni, Rosa Russo Iervolino: sulla par condicio c'è all'interno del governo una forte volontà di andare avanti «non certo per fare un dispetto a Berlusconi». L'iniziativa di Berlusconi, di far volare gli aeroplani con gli striscioni il giorno di Ferragosto, ha fatto «ridere» il ministro: «Malgrado la politica non sia, ora, la prima passione di tutti gli italiani, li ritengo persone intelligenti. Faridere veder ridurre la politica al livello degli aeroplani».

COMUNE DI ASCOLI PICENO

AVVISO DI GARA ESPERTA (Art. 20 L. 55/90)

Si rende noto che in data 20 luglio 1999 è stato esposto pubblico incanto relativo ai lavori di metanizzazione della Frazione Venagrande.

Criterio di aggiudicazione: art. 21, comma 1, lettera c) della legge 11/02/94 n. 109, così come modificato dalla Legge 18/11/1998 n. 415.

Imprese partecipanti: L. 1.235.463.600 (638.063,70 Euro), oltre Iva.

Impresa aggiudicataria: «SC.CA.BI. Srl», con sede a Martinsicuro (Te) per L. 989.485.420 (511.026,57 Euro).

Dalla Sede Municipale, il 13 Agosto 1999

IL DIRIGENTE (Dr. Giovanni ALLEVA)

COMUNE DI FERMO

SETTORE AMBIENTE

Via Mazzini, 4 - 63023 Fermo - Tel. 0734/2841 - fax 0734/224170

ESTRATTO BANDO LICITAZIONE PRIVATA

CON PROCEDURA ACCELERATA

Ente appaltante: Comune di Fermo - Via Mazzini, 4 - 63023 - Fermo (Ap). Oggetto: Fornitura attrezzature elettromeccaniche per ottimizzazione impianto compostaggio attraverso introduzione linea dedicata al verde.

Importo a base d'asta: L. 699.000.000, oltre IVA, possibilità di presentare l'offerta per uno o più lotti o per l'insieme. TERMINE ULTIMO per domanda di partecipazione: 13 Settembre 1999 (bando spedito alla G.U.C.E. il 23.08.99). Copia integrale del bando, capitolato e schema di domanda di partecipazione può essere richiesta all'Ufficio Contratti - Tel. 0734/284275 - 284356 Fax 0734/224170, oppure sono disponibili sul sito Internet: <http://www.sapienza.it/html/doc/fermo/bando.html>.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE AMBIENTE Dott. Saturnino Di Ruscio

